

## Cari catechisti,

Un altro anno catechistico è giunto al termine tra gioie e fatiche, un periodo questo ancora pieno di problemi tra Covid e la guerra in Ucraina. Ci siamo chiesti come i nostri bambini hanno reagito alle notizie di guerra. Avete avuto modo di parlare di tutto ciò con loro?

Non sono argomenti facili ma, se nascono domande, occorre dare una risposta.

Come spiegare quanto sta accadendo ai nostri bambini? Come hanno recepito le immagini spaventose che i telegiornali hanno mostrato?

Anche il male, soprattutto il male, ha bisogno di essere letto alla luce degli insegnamenti di Gesù e della sua misericordia.

Anche per noi adulti un richiamo diventa fondamentale: non diventiamo “assuefatti” davanti alle immagini di guerra che ancora ci raggiungono! Vegliamo perché questo non ci accada e continuiamo a pregare ma soprattutto ad agire perché la pace viva nei nostri cuori e nel nostro quotidiano.

Siamo costruttori di Pace.

Questo è periodo di riposo ma non mandiamo in vacanza il nostro essere testimoni.

Vi auguriamo di trascorrere una buona (anche se calda) estate per tornare a un nuovo anno catechistico rigenerati, con la gioia nel cuore e l'entusiasmo di sempre.

*Don Roberto e l'Equipe*

## Sommario:

Cari catechisti	1
Inclusione? Di più: amicizia	2
La Pastorale Battesimale	4
I verbi del Sinodo	5
Lecture per l'estate	6

### **Avviso:**

*Vi abbiamo inviato, poco tempo fa, l'invito al **Congresso Catechistico a Roma dal 9 al 10 settembre 2022** promossa dall'organizzazione PCPNE: “Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova Evangelizzazione”. Se qualcuno avesse la possibilità di partecipare ne parli al suo parroco e si iscriva. Vi chiediamo naturalmente di informare l'Ufficio Catechistico.*

## Inclusione? Di più: amicizia

In questo tempo di sofferenza collettiva vediamo come sia facile cercare una falsa sicurezza isolandoci egoisticamente quando invece possiamo spalancare la porta alla speranza riconoscendoci tutti fragili e bisognosi gli uni degli altri, dotati di talenti diversi e corresponsabili per il futuro. Purtroppo anche le comunità cristiane non sono immuni da questa deriva e talvolta faticano ad aprire le proprie porte e a costruire ponti.

‘Tornare a come eravamo prima’, oltre a non essere possibile, comporta emarginare o addirittura escludere sorelle e fratelli anziani, malati, disabili e le loro famiglie.

Anche in ambito pastorale negli ultimi anni è aumentata l’attenzione al tema delle disabilità con una maggiore comprensione dei molteplici aspetti ma soprattutto con la valorizzazione delle persone. Inclusione, appartenenza, partecipazione. Queste non sono solo parole quando Alessio fa l’animatore del Grest; quando Marta partecipa agli incontri dei preadolescenti senza la presenza della mamma apprensiva; quando Anna interviene alla riunione dei collaboratori parrocchiali in un luogo ampio privo di barriere architettoniche; quando Matteo e la sorella Giulia vanno in oratorio e mentre sono lì Matteo si sente sollevato dalla preoccupazione di starle sempre vicino; quando Riccardo fa parte del coro dei bambini durante la Santa Messa; quando Giu-

seppe entra dalla porta laterale della chiesa e trova il suo posto accanto all’altoparlante; quando Maria Grazia può confessarsi utilizzando la LIS; quando don Matteo, presbitero cieco, celebra l’Eucaristia per i suoi parrocchiani a Pachino; quando don Giorgio, presbitero di Padova, celebra seduto sulla sua sedia a rotelle: tutte persone che, superati o abbattuti numerosi ostacoli fisici e culturali, contribuiscono attivamente a far crescere secondo il Vangelo la comunità a cui appartengono.

**Purtroppo anche le comunità cristiane [...] talvolta faticano ad aprire le proprie porte e a costruire ponti**

“Allora si potrebbe pensare che a unirci siano le stesse cose che crediamo e gli stessi comportamenti che praticiamo. Ma c’è molto di più: il nostro principio di unità è lo Spirito Santo. Lui ci ricorda che anzitutto siamo *figli amati di Dio*; tutti uguali, in questo, e tutti diversi. Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre, e che per questo siamo fratelli e sorelle! Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo. ... lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito



ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico.” Queste parole di Papa Francesco (Omelia di Pentecoste 2020) ci possono aiutare a comprendere il significato profondo dell’inclusione: non si tratta di far entrare qualcuno in un gruppo preconstituito, ma di riconoscere che siamo tutti *figli amati di Dio, tessere insostituibili del suo mosaico*: la diversità di ciascuno dona opportunità di fecondità.

**Siamo capaci di guardarci gli uni gli altri con lo sguardo di Gesù?  
Ascoltiamo con l’orecchio del cuore?**

L’attenzione alle persone con disabilità viene sempre accostata al prendersi cura ma purtroppo spesso intesa come un’azione sì generosa ma paternalistica. Ne deriva il rischio di diventare ciechi e sordi alla reciprocità del bene, incapaci di mettersi veramente in gioco nella relazione con l’altro. È urgente assumere un nuovo punto di vista da cui considerare non ‘loro e noi’ ma ‘tutti noi’.

Siamo capaci di guardarci gli uni gli altri con lo sguardo di Gesù? Ascoltiamo con l’orecchio del cuore? Per esempio, rispettiamo i tempi di ciascuno senza ansia di prestazione? Gustiamo la gioia di sta-

re insieme a rendere gloria a Dio senza la pretesa di una liturgia perfetta?

Il Convegno della Diocesi di Milano del 21 maggio scorso, organizzato dalla “Consulta Comunità cristiana e disabilità. O tutti o nessuno”, ha raccolto molte preziose esperienze e riflessioni nate in parrocchie ed associazioni e raccontate attraverso le voci di persone con disabilità, familiari, volontari, sacerdoti, formatori. Il messaggio dell’iniziativa è chiaro già nel titolo: *Inclusi? Di più: amici. Dalla straordinarietà delle azioni alla quotidianità delle relazioni.*\*

Nel vivere la reciproca amicizia con le fatiche e le gioie quotidiane, proprio quando pensiamo di fare i buoni samaritani, ci accorgiamo di quanto siamo bisognosi e ci meravigliamo di ricevere molto più di quanto diamo perché per tutti è Gesù il Buon Samaritano che dona la misericordia del Padre.

*Eugenia*

\* <https://www.chiesadimilano.it/consultadiocesanacomunitacristianaedisabilita/>  
<https://www.youtube.com/watch?v=TmScJeoqkyg>  
<https://www.youtube.com/watch?v=Avt4RfNqEeM>





Arcidiocesi  
di Milano



Caritas  
Ambrosiana

FO  
M

CENTRO  
SPORTIVO  
ITALIANO  
Comitato di Milano

**Convegno diocesano  
comunità cristiana  
e disabilità**

**INCLUSI? DI PIÙ: AMICI**

*Dalla straordinarietà delle azioni  
alla quotidianità delle relazioni*

**Sabato 21 maggio 2022**, dalle ore 9 alle ore 12.30  
**Centro congressi dei Padri Oblati di Rho**  
Corso Europa 228, Rho

Consulta dioc. Comunità cristiana e disabilità - O tutti o nessuno

## La Pastorale Battesimale

Cosa si intende per pastorale battesimale?

Non può essere solo un momento di catechesi in preparazione del Battesimo, ma è un cammino che prosegue anche dopo la celebrazione del Sacramento e che colma il vuoto di accompagnamento delle famiglie prima della catechesi dell'iniziazione. In questo percorso il catechista accompagnatore, il parroco e la comunità sostengono la famiglia perché i genitori possano essere i primi educatori alla fede dei figli.

### Uno sguardo alla nostra realtà sociale

Studi fatti in questi ultimi anni ci dimostrano che nei paesi europei di tradizione cattolica, ortodossa e protestante, con percentuali diverse, è in atto una diminuzione di Battesimi. In Italia riscontriamo il medesimo dato anche se meno importante rispetto ad altri paesi europei.

La Chiesa è chiamata a confrontarsi con questo calo di Battesimi che coincide anche con una mancanza di educazione religiosa nei bambini da 0 a 7 anni.

E' venuta meno la consuetudine di battezzare il figlio come prassi indispensabile, quasi come l'iscrizione all'anagrafe, ed è quindi importante avere uno sguardo attento alle giovani famiglie e all'educazione religiosa dei piccoli perché è nella prima infanzia che si pongono le radici della fede.

### Come rispondere al cambiamento?

Oggi la richiesta del Battesimo diventa, per la Chiesa, una occasione di una nuova evangelizzazione, ma ciò è possibile solo in un incontro con una comunità accogliente. La chiesa locale che si apre a un dialogo e a un confronto con le diverse posizioni e giudizi sulla Chiesa, sulla fede, su Dio, che è coinvolgente, aperta e paziente diventa il luogo della proposta di un cammino di vita, di esperienza gioiosa di fede e capace di trasmettere tutti quei valori che ogni genitore a sua volta desidera trasmettere ai figli.

La pastorale battesimale nasce per il desiderio di contrastare questa ormai dilagante secolarizzazione della società; già da più di venti anni diverse diocesi

**È importante avere uno sguardo attento alle giovani famiglie e all'educazione religiosa dei piccoli**

e parrocchie hanno intrapreso questo cammino e da queste esperienze sono nate testimonianze.

Anche la nostra Diocesi desidera proporre questa esperienza di pastorale, che alcune nostre parrocchie hanno già avviato, con un cammino di catechesi per genitori e bambini 3-6 anni che avrà il suo naturale congiungimento con la catechesi dell'iniziazione, colmando così il vuoto di educazione alla fede.

La realizzazione di un simile progetto necessita del coinvolgimento di catechisti laici; spesso però la catechesi battesimale è prerogativa del sacerdote, ma un catechista laico, meglio se una coppia, può generare un confronto anche sui problemi concreti del quotidiano.

Tutto questo richiederà sicuramente un grande impegno, ma non lasciamoci prendere dalla paura di non farcela: "Ci sono già tanti incontri", "Le famiglie sono già prese dal lavoro, la casa, ... non hanno tempo e non verranno!" "Come si fa coi bambini piccoli!". Preghiamo lo Spirito Santo! L'entusiasmo e il desiderio di essere testimoni non devono venir meno.

Madre Teresa ci viene in aiuto: "*Siamo matite nelle mani di Dio*", lasciamo che Lui scriva la storia servendosi di noi.

*Ivana*



## I verbi del Sinodo



Raccolgo qualche riflessione condivisa con l'Equipe diocesana per la Catechesi, riguardo ai verbi del Sinodo che ci guidano nello svolgimento delle tappe richieste a noi, Popolo di Dio.

### **Incontrare. Ascoltare, Discernere.**

Il Sinodo stesso è un'occasione che Papa Francesco ci ha offerto per approfondire il significato umano e cristiano di queste parole.

**Incontrare** fa parte del processo sinodale di camminare insieme, è un'azione che apre la possibilità di avvicinare il Signore, i fratelli e noi stessi. Non dimentichiamo che anche nelle situazioni conflittuali, potenzialmente pericolose per le relazioni, andare incontro all'altro è l'unico modo per riavvicinarsi, riprendere la strada della condivisione.

**Ascoltare** è il verbo che identifica la nostra religione, il cristianesimo è una religione basata sull'ascol-

to della Parola di Dio fatta Uomo. Ascoltare è distinguere le voci dai rumori, ci orienta verso la voce del Signore che non smette di chiamarci, di cercarci. Ascoltare le nostre voci che chiedono attenzione, amore, solidarietà, impegno... Ascoltare i nostri bisogni, i nostri desideri e scoprire le nostre vocazioni, i carismi che lo Spirito ci ha donato. Ascoltare è il primo gesto della buona comunicazione.

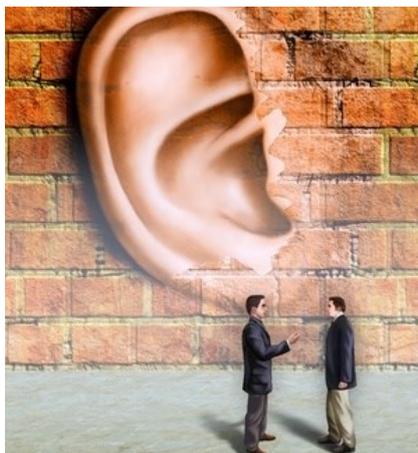
**Discernere**, semplificando molto, è scegliere secondo lo Spirito Santo, è fare la volontà di Dio. Per discernere, ci vuole apertura di mente e anima, disponibilità, discernere non è fare dialettica. L'atteggiamento corretto del discernimento prevede:

- che ci si metta in ascolto del Vangelo, che la Parola risuoni in noi, facendoci guardare nella direzione del disegno di Dio, che desidera per noi solo il Bene.
- che si preghi perché lo spirito Santo illumini le nostre menti e dia forza alla nostra volontà
- che si abbia consapevolezza di chiedere il bene della Chiesa, Famiglia di Famiglie.

**Per discernere, ci vuole apertura di mente e anima, disponibilità**

I verbi che ci ha suggerito Papa Francesco, ci accompagnano in questa esperienza di vita cristiana, in cui camminare con i fratelli permetta alla nostra Umanità di brillare.

*Chiara*



## Letture per l'estate:

*All'inizio ho detto che in Dio c'erano delle Personalità. Ora andrò oltre: non ci sono vere personalità altrove. Finché non gli avrai dato tutto te stesso non sarai veramente te stesso. L'uniformità si trova soprattutto tra gli uomini naturali, non tra quelli che si affidano a Cristo.*

*Come sono monotonamente simili tutti i grandi tiranni e conquistatori, come sono gloriosamente differenti i santi!*

*Cerca te stesso, e a lungo troverai solo odio, solitudine, disperazione, disfacimento. Ma cerca Cristo e lo troverai, e con lui tutto il resto in sovrappiù.*

(C. S. Lewis, *Il cristianesimo così com'è*, ed. Adelphi)

## Lettera ai catechisti

*Foglio di collegamento  
dei catechisti della Diocesi di Pavia*



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo 11; 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

[catechesi@diocesi.pavia.it](mailto:catechesi@diocesi.pavia.it)

Il nostro sito:

<https://udc-pavia.wixsite.com/ucdpv>

Sul sito troverete link  
con proposte di formazione per catechisti

